

Sgravi fiscali ieri oggi e domani

a cura di Nens

Gli impegni sulle riduzioni del carico fiscale annunciati dal Presidente del Consiglio indicano un sicuro vantaggio per una vasta platea di cittadini. L'attuazione di quegli impegni segnerà sicuramente una svolta importante rispetto alle ripetute legislature precedenti guidate da governi che, conquistata la fiducia degli elettori proprio annunciando tagli fiscali, hanno, viceversa, introdotto rilevanti aumenti del prelievo.

Il presidente del Consiglio ha voluto definire il suo intervento "di portata storica"; i suoi critici, invece, lo hanno attribuito alla spregiudicata volontà di assicurarsi prossimi successi elettorali. In realtà converrebbe nutrire qualche dubbio su ambedue queste valutazioni.

L'ultima finanziaria del quinquennio guidato dal centrosinistra varata nel dicembre 2000 dal governo presieduto da Giuliano Amato in cui Vincenzo Visco era ministro del Tesoro, introdusse tagli dell'Irpef per complessivi 57.221 miliardi pari a circa 30 miliardi di euro (leggere, per credere, l'articolo 2 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e relativo allegato). Il ministro Vincenzo Visco dichiarò, allora: "La Legge Finanziaria per il 2001 approvata ieri sera dal Parlamento è l'ultima di questa legislatura. In essa si raccolgono, come è naturale, i frutti del lavoro svolto dai governi che si sono succeduti in questi 5 anni, e si tratta al di là di ogni dubbio di frutti molto positivi. E' stato possibile ridurre in modo consistente la tassazione delle persone fisiche, è stata ridotta l'imposta sulle imprese e, per le imprese che investono nelle aree del Sud e nelle altre a basso sviluppo, con un provvedimento molto importante frutto di un attento confronto con la Commissione europea, è stato varato un credito di imposta che permette una detassazione totale per un numero variabile di anni. La competitività del Paese risulta così rafforzata. Tutto ciò è stato fatto rispettando rigorosamente le compatibilità di bilancio e gli impegni comunitari, grazie soprattutto al recupero di base imponibile che ha permesso in questi anni di registrare gettiti tributari superiori alle previsioni".

Erano, sicuramente, a differenza di quelli attuali, momenti di eccellente salute per il Paese: il Pil era in crescita del 3,7 per cento, il debito era sceso al 108,58 per cento del Pil rispetto al 121,84 di 5 anni prima, il disavanzo era limitato allo 0,91 per cento del Pil. Condizioni, insomma, quali l'Italia

non conosceva da decenni e quali non ha mai più conosciuto, a cui si era arrivati grazie ad una congiuntura mondiale favorevole ma soprattutto grazie alle politiche attuate, non senza incontrare ostacoli, polemiche e scontri politici, dai governi di centrosinistra che si erano succeduti nel quinquennio.

Nonostante questo incontrovertibile successo (forse davvero “di portata storica”), alle elezioni di primavera - segnate dalle incessanti tensioni interne alla maggioranza che rendevano anche difficile e poco convincente la comunicazione all’opinione pubblica dei risultati ottenuti - la maggioranza degli elettori ritenne di doversi fidare di più di Silvio Berlusconi e del suo centrodestra. Come sono andate le cose, in seguito, lo sanno tutti.

Ecco perché è bene che il presidente Matteo Renzi, il quale mostra ben altra capacità di raggiungere con efficacia la pubblica opinione, sia ben consapevole che, per ottenere il consenso degli elettori, non basta ottenere brillanti risultati per la salute del Paese.